

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Personaggi storici
Un punto di vista speciale su sentimenti e politica
Alessandra Necci parla del libro in cui analizza i rapporti del Generale con l'altro sesso

«LE DONNE DI NAPOLEONE: AMORI, INTRIGHI ED ERRORI DI UN LEADER»

Alessandro Censi

Da quel 5 maggio 1821 che dettò ad Alessandro Manzoni «El fu» - incipit poetico fulminante - sono passati due secoli e Napoleone Bonaparte (Ajaccio 15 agosto 1769 - Sant'Elena, 5 maggio 1821), l'uomo che per Hegel incarnava «lo spirito del mondo», rivive in un saggio ponderoso e narrativamente appassionante della scrittrice Alessandra Necci, professoressa alla Luiss di Roma. La Necci, autrice di numerosi testi storici, lo mette «Al centro dell'impero» (Marsilio, 416 pp., 18 euro) e ritrae «Napoleone e le sue donne fra sentimento e potere» in una giarola di amori, interessi e tradimenti che hanno movimentato la sua vita, acceso il suo cuore e deluso molte sue aspettative. Ne discutiamo con l'autrice.

Tra amanti, mogli, madre e sorelle, delle tante donne nella vita di Napoleone, quali le più invadenti?

Fu la sua famiglia soprattutto ad essere invadente e aggressiva, tanto che Stendhal scrisse che per Napoleone sarebbe stato meglio non avere una famiglia. Ma la questione è un po' più complessa: Napoleone è il prodotto della famiglia corsa che ha alle spalle. Senza la madre e senza il clan che nella prima fase contò enormemente - basta pensare al ruolo di Luciano del 18 Brumaio - la famiglia, sia pure molto ingombrante, gli fu utile. Poi i familiari lo deludono e lo tradiscono, ma lui non può farne a meno, perché è molto isolato e pensa che si può fidare solo di loro.

E sbagliò, visto il comportamento delle sorelle Elisa e Carolina...

A Carolina ed Elisa concesse due regni molto belli (la Toscana e il Regno di Napoli): Paolina, quella che lui amava di più, non volle regni per non avere responsabilità. Carolina si comportò malissimo, Elisa così così, però

furono personalità molto interessanti, non erano donne qualunque. Paolina, che è infedele a tutti, è l'unica della famiglia che restò fedele al fratello.

Ma non è curioso che un uomo del suo valore, militarmente parlando, fosse così manipolabile dalle donne?

Napoleone non era affatto manipolabile, ed era un tremendo misogino: aveva una visione rigorosa e maschilista, come si rileva dal "Codice Civile", in cui la donna ha una posizione subalterna, a meno che non sia divorziata o vedova. Il prototipo femminile di Napoleone era la madre: matrona integerrima, economica, era il suo ideale di donna. Tentò vanamente di ispirarsi a lei, ma il suo prototipo si scontrò con la realtà.

In che modo?

Nei fatti Napoleone si innamorò di Giuseppina de Beauharnais, che era l'opposto della madre: spendacciona, amante della bella vita e di costumi leggeri. La donna aveva già una vita vissuta prima che Napoleone la sposasse e lui lo sapeva, ma - anche se lo tradiva - la perdonava, perché rappresentava la vecchia aristocrazia. Da lei imparò a muoversi nella società e a tessere i rapporti con l'"ancien régime" superstito; era un'ottima padrona di casa, aveva stile e un fascino che lo aiutò molto, anche se a lei non affiderà mai alcuna responsabilità di governo. A Maria Luisa, invece, Napoleone lasciava la reggenza nei periodi in cui partiva per la guerra, perché - in caso di necessità -

sperava venisse intronizzato il figlio Napoleone II: il suo interesse era finalizzato a un riconoscimento dell'erede. Il divorzio da Giuseppina, però, non gli portò fortuna, e considero uno dei più grandi errori di Napoleone il matrimonio con Maria Luisa.

Perché fu un errore?

Lui era sopra le grandi casate europee, non aveva alcun bisogno di imparentarsi con gli Asburgo e di fare un matrimonio dinastico: sposare Maria Luisa e scendere a compromessi con quelle casate che aveva sconfitto in battaglia fu un errore da parvenu. Napoleone cadde nella trappola, perché

«In Maria Walewska trovò un sentimento disinteressato, ma alla fine morì solo»



Alessandra Necci
Storica



La prima moglie. Dipinto raffigurante Napoleone con Giuseppina de Beauharnais

Inventò un'aristocrazia dal nulla, ma fu tradito

In soli dieci anni Napoleone costruì da zero una corte completamente nuova e la nobiltà dell'impero. Prese militari e familiari che venivano dal nulla, come Murat, e s'inventò un'aristocrazia. Si ricollegava così non solo all'"ancien régime", quanto ad un mondo addirittura precedente: voleva mettere insieme Roma e l'impero carolingio. E cercava anche di riconciliare la vecchia aristocrazia superstita dell'"ancien régime" con la nuova aristocrazia creata da lui. C'è anche una certa ironia, in questa corte creata da Napoleone, che riveste di erminelli e ricopre d'oro gli aristocratici, perché era convinto che - per tenere gli uomini legati a sé - occorrevano titoli, molto denaro e molte proprietà. Ma lo tradiranno lo stesso.

voleva disperatamente un erede legittimo, come se non gli bastasse più essere Napoleone e volesse omologarsi. Ma lei non lo amava, e quando l'astro di Napoleone cominciò a declinare, da affettuosa e sdolcinata, divenne rigida, rifiutò di seguirlo all'isola d'Elba nel primo esilio, portò il bambino in esilio e non gli diede mai più notizie. E lo tradì con il conte Neipperg.

Maria Walewska, che gli sarebbe rimasta accanto anche quando la sua stella era tramontata, è forse l'unica che lo amò di vero amore?

Maria Walewska fu un amore romantico più forte e disinteressato di quello delle due mogli. Continuò ad amarlo anche quando era in esilio, andò a trovarlo all'isola d'Elba e voleva restargli accanto, ma lui rifiutò, perché sperava ancora che arrivasse Maria Luisa. Ma sullo scoglio di Sant'Elena, colui che era stato l'uomo più potente d'Europa, morì solo, senza nessuna donna accanto.

«Sciaccia, mio padre: premuroso e protettivo»

La figlia ricorda

«Essere la figlia di un padre come Leonardo Sciaccia è l'esperienza più bella che possa capitare». Il ricordo di Anna Maria Sciaccia è ancora segnato dal dolore: «È mancato troppo presto». Ma che padre è stato il maestro di Racalmuto di cui domani, 8 gennaio, ricorre il centenario della nascita? La figlia risponde che Sciaccia era un padre «tradizionale, molto protettivo, pieno di

delictezze». Lo era per stile di vita, ma la presenza di sei donne (la moglie, tre zie, due figlie) finiva per accentuare la sua timidezza. La sua presenza in famiglia si manteneva su un piano di leggerezza. E leggero era anche sulla formazione e sulle letture delle figlie. «Quella più versata per lo studio - dice Anna Maria - era mia sorella. Io ero magari più legata a una dimensione di vita casalinga. Ero più vicina alla condizione della zia Nica, la donna di casa. Mio padre ne teneva conto anche nei suggerimenti delle let-



Nel centenario della nascita. Lo scrittore Leonardo Sciaccia

ture. Federico De Roberto era uno dei suoi autori più apprezzati. E mentre a mia sorella dava da leggere "I vicere", a me dava il suo romanzo minore, "L'illusione". Quanto ai suoi romanzi - ricorda la figlia - «la

prima lettrice era mia madre». La casa era sempre piena di amici: «Spesso arrivavano senza avvisare. E tutti si fermavano a mangiare. Francesco Rosi, Vincenzo Consolo, Guesualdo Bufalino...». // F.NIC.

A Roma addio al regista Francesco Malavenda

Cinema

Si è spento a Roma a causa di un infarto Francesco Malavenda, 66 anni, sceneggiatore e regista, anconetano, autore di film internazionali. La sua ultima sua apparizione in tv è stata il 2 gennaio su Rete 4 nel programma «Sempres verde», ospite di Luca Sardella per un suo reportage dall'Africa. Malavenda era anche musicista: note le sue collaborazioni giovanili con Ivan Graziani e

altri importanti musicisti italiani. Tante negli anni le sue opere e collaborazioni con Rai e Mediaset. Tra gli ultimi film internazionali di Malavenda prodotti dalla Movie On, e presentati a Cannes in anteprima mondiale, «Teen Star Academy», «Six children and one grandfather» e «Mission Possible», tutti con cast stellari in cui figuravano John Savage, James Duval, Christopher Coppola, Blanca Blanco, Bret Roberts. Durante il lockdown aveva realizzato il «corto» «Distanziamento sociale». //